

FORUM METROPOLITANO SULLE CITTÀ

Sessione mattutina sul tema
"Casa e Periferie"

inizio: ore 10.30

Introduce Luca Scandale, coordinatore dello staff R&S del Piano Strategico.

Laura Grassini, staff R&S Piano Strategico

I due problemi di casa e periferia sono connessi e sono legati a questioni più ampie che riguardano non solo l'aspetto fisico, ma anche quello socio-economico delle nostre città e delle sue parti. Emergono nuovi bisogni, diversificati e complessi da identificare e da misurare (nuovi tipi di nuclei familiari, nuovi immigrati, ...), che pongono domande pressanti e richiedono soluzioni. Di contro, le pubbliche amministrazioni hanno sempre maggiori difficoltà nell'individuare nuove risposte per fronteggiare questa situazione, anche a causa delle sempre più limitate finanze pubbliche. In questo contesto, accanto ai soggetti tradizionalmente impegnati sui temi della casa (IACP, Comuni, ecc.) un contributo nuovo e importante può giungere proprio dalle associazioni e dai privati cittadini, oltre che dalle imprese. La necessità è quella di progettare un cambiamento condiviso e nuove strategie operative, anche attingendo al bagaglio di buone pratiche rintracciabili in alcuni progetti pilota già attivati sul territorio (progetti di auto-costruzione, mixing sociale,...). Il presente incontro vuole, pertanto, fare luce non solo sulle esigenze e sui problemi emergenti in MTB, ma anche su prospettive possibili di cooperazione per la loro soluzione.

Lombardi, Associazione laboratorio urbano Bari

Prospettiva significa passare attraverso le periferie. Per fare questo, le risorse devono essere anzitutto umane, perché la periferia non sia più una fuoriuscita della città, ma una parte integrante della stessa. Ho vissuto per molti anni nelle periferie. Raramente ho visto luoghi mutare per interventi calati dall'alto. Da un lato ci sono le grandi dimensioni delle periferie degli anni '60 e '70, costruite attraverso attenzioni ai problemi quantitativi più che qualitativi. Esempio di Stoccolma e di Milton Keynes. Gli errori degli anni '70 delle grandi città Nordeuropee sono arrivati anche a Bari. Un esempio è il quartiere Japigia. Dove invece si è coinvolta l'umanità dei luoghi, le periferie possono, invece, diventare luoghi dell'anima perché lì c'è ancora spazio di potenzialità di partecipazione, spazio di idee. Qui infatti c'è non solo spazio fisico non completato, ma anche spazio immateriale per sperimentare. Questi luoghi disperati possono essere recuperati se lavoriamo in dimensione organicistica, quella che i PIRP hanno voluto porre al centro del loro approccio, e se interveniamo in prospettiva, attivando progetti che non muoiono con la fine dei finanziamenti. E' necessario rendere la popolazione (specie i più giovani e i bambini) parte viva della propria riqualificazione.

Claudio Carofiglio, architetto, Cooperativa Kenda

Abbiamo tutto pronto per partire con l'autocostruzione. L'autocostruzione è un processo mediante il quale i proprietari di casa diventano essi stessi costruttori, tranne ovviamente che per grosse operazioni di sbancamento e simili. L'obiettivo è consentire di acquistare una casa a prezzi equi.

La nostra organizzazione ha l'obiettivo di realizzare l'autocostruzione anche come strumento di integrazione e di mediazione culturale, oltre che come politica per abbattere il

prezzo dell'alloggio, attraverso la costituzione di una cooperativa multi-etnica. In questo modo, costruire una casa diventa anche un mezzo per dimostrare la capacità di costruire comunità multi-etniche.

Al sud non ci sono ancora esempi di questo tipo, sebbene a Barletta ci sia un esempio di autocostruzione ma non in chiave multi-etnica. Come organizzazione vorremmo sapere qual è il margine di collaborazione con l'area metropolitana. Da parte nostra è tutto pronto per partire.

Luca Scandale

Il piano strategico ha avviato un processo di partenariato. E' evidente che questa proposta fa parte di questa prospettiva. Noi linkeremo la vostra esperienza sul nostro sito.

Elio Sannicandro, Assessore alla Pianificazione Strategica del Comune di Bari

Sull'argomento il comune di Bari aveva provato a fare un bando. Ma non avevamo trovato un'area idonea. Avevamo provato con un'area confiscata alla malavita ma abbiamo dovuto fermare il processo perché l'area in questione non aveva i requisiti idonei per l'edificazione. Ci sono state difficoltà procedurali ma c'è volontà politica di supportare questo processo. Bisogna trovare dei lotti disponibili destinati alla residenza, come quelli che vengono destinati a IACP e cooperative. Questa iniziativa, inoltre, potrà essere presentata agli altri comuni.

Paolo Baldassarre, Unione Studenti Universitari

Gli studenti a Bari subiscono le problematiche di una generale contrazione del mercato degli affitti nonché il ricatto del mercato degli affitti in nero. Non mi è possibile fare un'analisi della questione-casa per gli studenti, per quanto questa galassia è frammentata, sfaccettata e disorganizzata. Propongo di fare di Bari una vera città universitaria: gli studenti danno alla città molto più di quanto ricevano. Bari ha tutte le potenzialità per raggiungere alti livelli di qualità da un punto di vista del senso civile, della ricerca e della formazione. Come rilanciare Bari da un punto di vista culturale e della istruzione?

Zambetti, segretario SUNIA

Tutti i comuni vivono il dramma della casa e del degrado delle periferie. Dove comincia la periferia? Dove bisogna fare i piani di riqualificazione?

Il numero delle case sono superiori al numero delle famiglie. C'è molta parte del costruito che non è utilizzato. Non c'è bisogno di continuare ad espandere le città, ma bisogna capire come usare meglio ciò che già abbiamo.

Quanta parte di questo territorio si sta consumando e quanta parte è lasciata inutilizzata?

Quanti progetti sono fermi perché non utili al mercato?

Il problema della casa oggi è del ceto medio, indebitato dai mutui, che chiede di vivere bene nelle proprie città. La risposta non può essere "costruiamo costruiamo costruiamo".

Bisogna riqualificare i centri, anche coinvolgendo i privati. Espandere la città significa portare servizi ma anche consumare campagna e agricoltura. Rischiamo di compromettere l'identità dei nostri luoghi, le realtà rurali, le risorse.

Io rappresento gli inquilini. I nostri inquilini vogliono che le amministrazioni abbiano un piano casa. Quanti comuni hanno avviato meccanismi di raccolta dei dati?

E dov'è la periferia? Molto spesso la periferia è nel centro delle nostre città. Guardiamo ciò che abbiamo e da lì ripartiamo. Dobbiamo realizzare solo ciò che è necessario.

In riferimento al problema degli alloggi per gli studenti, la questione è molto complessa. A Mungivacca saranno realizzati 500 appartamenti per studenti. Lo IACP realizzerà altri 150 alloggi. Ma nel frattempo che cosa succederà? La nostra università sarà ancora in grado di attirare studenti quando queste case saranno costruite? Alcuni oggi preferiscono

mandare i propri figli in altre università, anche all'estero, perché fuori ci sono più servizi. Oggi poi in Puglia ci sono 5 università e non più una.

Luca Scandale

Ci sono alcuni studi che dicono che l'offerta di servizi genera domanda.

Vincenzo Sinisi, Presidente dell'ordine degli architetti

È impossibile parlare di abitazioni senza parlare di urbanistica e architettura.

Abbiamo tutti citato il caso dei PIRP. Esso pone al centro una riflessione importante: l'importanza di usare in modo diverso il territorio e di ripartire dalla riqualificazione delle diverse periferie del nostro territorio.

Parliamo sempre di Bari, ma ci sono 30 comuni intorno e dobbiamo pensare alle relazioni che legano Bari agli altri comuni. Quali relazioni legano per esempio Corato a Bari? Come possono fare sistema? Cosa ogni Comune NON vuole fare? Fare sistema significa non farsi concorrenza, anche sui bandi. Invece spesso appena esce un bando tutti i comuni si muovono per partecipare in concorrenza tra loro. I PIRP hanno radicalizzato questa condizione di concorrenza. Tutti hanno cercato di mettere sul piatto quello che avevano per ottenere i fondi dalla Regione. Credo invece che sia necessario superare questa visione e puntare, invece, ad un piano che armonizzi le varie esigenze in una visione strategica condivisa. Non tutti i comuni devono avere tutto, ma bisogna studiare il modo per costruire complementarietà e sinergie.

De Vito, Gazzetta del Mezzogiorno

Si discute di periferie a fronte di un processo di annullamento di tradizioni, saperi, identità. C'è un processo di standardizzazione della cittadinanza, di omologazione, di annullamento dei saperi e delle forme della cittadinanza. Il problema è: chi abita a Enzitetto? Chi abita a Carbonara 2? Chi abita a Loseto? Periferia oggi è esclusione di una parte di cittadinanza dalla partecipazione.

Luca Scandale

E' chiaro che è necessario guardare alla popolazione. Per quanto attiene i concorsi e i bandi e le strategie, sarà bene prevedere pianificazioni per parti omogenee onde evitare competizioni insane.

Enrico Grifoni, Istituto Nazionale di Urbanistica, sezione pugliese

Vorrei affrontare sue argomenti. Il primo riguarda l'Edilizia Residenziale Pubblica come dotazione territoriale. È un tema su cui l'INU ha lavorato nell'ambito della discussione sulle politiche abitative in Italia. Si è affrontato ad esempio nel PTCP di Bologna.

Il secondo tema riguarda, invece, la preparazione degli uffici tecnici e delle Pubbliche Amministrazioni a gestire nuove procedure come quelle previste dai programmi complessi che, negli ultimi 20 anni, hanno richiesto la definizione di nuove procedure concorsuali nell'implementazione dei piani. Con i PIRP alcuni comuni si sono avvalsi delle consulenze. Ma queste che cosa hanno prodotto in termini di capacità delle PA? Le PA sono sottodimensionate e non riescono a portare avanti il lavoro. I comuni grandi hanno maggiori risorse.

Franco Scolamacchia, Forum Ambientalista

Le periferie centrali sono molto più devastate di quelle esterne. In un quartiere come Japigia non c'è un cinema, una libreria. A Japigia c'è il teatro team ma non serve specificatamente il quartiere. 47 anni fa il Comune di Bari proponeva la costruzione di un

Museo di Arte contemporanea. Ancora non se ne vede traccia. Perché non costruire un Museo come a Bilbao?

Ci siamo permessi lussi come avere due Stadio, ma non un museo d'Arte contemporanea. Perché non chiamare un grande architetto a progettare un grande museo contemporaneo in una periferia, per esempio al quartiere San Paolo? Dobbiamo cercare di pensare in modo differente il nostro futuro metropolitano.

Nicola De Toma, consigliere S. Paolo Stanic

Le ragioni dello stadio nuovo fatto nel deserto è da ricercare nella volontà di dare input a una futura espansione. La Regione Puglia voleva riqualificare il quartiere Stanic collegando periferia esterna (s. paolo) e periferia interna (libertà). All'epoca c'è stato l'accaparramento delle zone vicine allo stadio. Ma lì poi non si è più trasferita la regione e quest'area non è stata costruita.

Ora si parla di Cittadella della Giustizia: ma questo significherebbe aumentare le distanze tra città e luoghi pubblici, favorendo la saldatura urbana e l'impermeabilizzazione dei suoli. La città si sta espandendo a macchia d'olio e questo crea problemi. C'è un'aggressione anche nei confronti dei elementi ambientali importanti come gli oliveti.

Una città policentrica come la nostra non può avere questi modelli di sviluppo, del tipo "a macchia d'olio". Stanno nascendo tanti Enzitetto, tanti Catino, con il problema di dare servizi e trasportare persone. Qui abbiamo periferie ancora senza scuole e senza servizi, altro che salotto buono a via Sparano.

Liliana Spagnolo, Italia Nostra Bari

Le associazioni del comitato per Punta Perotti avevano proposto al sindaco di realizzare un museo di arte contemporanea sul sito di Punta Perotti, in località Japigia. Per noi era un simbolo di una lotta civile con valenza culturale. Dopo più di un anno, non abbiamo saputo più niente di questa proposta. Perché non si creano delle sale disponibili perché le associazioni anche nelle periferie possano diffondere un messaggio di partecipazione civile alla costruzione della città?

Zito, ITC-CNR Bari

Vorrei toccare tre temi.

Il primo riguarda l'impreparazione uffici tecnici: sembra che sia tramontata l'idea di realizzare degli uffici tecnici consorziati tra comuni diversi, ma è un peccato perché in questo modo i comuni più piccoli potrebbero unire le proprie forze e fare massa critica.

Il secondo riguarda le periferie come forma di colonizzazione. Nel '900 siamo stati colonizzati dal razionalismo. Le periferie sono lo specchio del razionalismo in Italia, che ha decontestualizzato la nostra cultura insediativa e il nostro linguaggio costruttivo.

In linea con questo, vorrei lanciare una critica all'attuale tendenza ad affidare la progettazione delle infrastrutture e degli edifici più importanti ai grossi nomi dell'architettura: spesso questi progettisti sono decontestualizzati e supportano ulteriori forme di colonizzazione.

Nicola Bonerba, Presidente Giovani Imprenditori Edili dell'Associazione degli Industriali di Bari

Ho partecipato alla realizzazione del progetto PIRP di Japigia nel Comune di Bari. In quell'occasione c'è stata una partecipazione emotiva molto forte. Si è cercato di rivitalizzare l'esistente e di integrarlo con la costruzione di nuovi alloggi non solo di edilizia sovvenzionata ma anche agevolata. Tra le altre cose, si sono affrontati aspetti importanti che riguardano le tecnologie sostenibili e il risparmio energetico; si sono realizzati

protocolli d'intesa per la costruzione di percorsi formativi con le scuole Salvemini ed Euclide per combattere l'evasione scolastica. Si è trattato di un progetto credo esemplare anche per estendere e divulgare le capacità consolidate e diffondere una cultura della qualità.

Nonostante questo, molto va ancora fatto per l'Housing sociale. I costi sono molto alti, e a livello europeo siamo all'ultimo posto. Solo il 20% delle famiglie è in affitto, è vero: ma ci sono enormi problemi anche per la casa in proprietà a causa del forte indebitamento per i mutui, c'è il problema dei giovani che non escono di casa, ... In questo contesto, l'apporto dei privati può garantire opportunità di riqualificazione più ampia. Nel caso degli immobili fatiscenti, si può sfruttare la legge nazionale (cfr Brescia) che obbliga i proprietari a presentare un progetto di riqualificazione, pena l'esproprio da parte del Comune che poi provvede a una loro nuova destinazione.

Luca Scandale

Anche nel Consiglio dei Sindaci stiamo cercando di dare dei criteri: strategicità e qualità, basata sull'integrazione materiale/immateriale e sulla sostenibilità. I due temi delle periferie e della casa/architettura sono fortemente legati. Apriamo la discussione alla prospettiva metropolitana, sia nella visione delle città che dei singoli quartieri.

Pippo Berardi, Assessore comune di Acquaviva

Un primo problema riguarda la percezione della periferia: tutti i comuni dell'area metropolitana si sentono periferici. In questo contesto, la risposta può essere quella di definire nuove centralità urbane in un contesto di area vasta. Questo potrebbe significare definire una complementarietà nelle funzioni localizzate nei vari comuni.

A volte la sostanza parte dalla capacità di comunicazione: perché non portare i forum in periferia?

Un secondo problema riguarda l'espansione rapida delle nostre città. La denuncia del consumo indiscriminato del suolo è un problema annoso, cui non si è ancora trovata soluzione. I centri storici non si studiano ancora. Non c'è una carta archeologica dei centri storici. L'intervento nei centri storici deve essere studiato: l'ipotesi demolizione/riscotruzione è pericolosissima. Il bando PIRP dava la possibilità di lavorare sia sulle periferie che sui centri storici, ma le amministrazioni hanno agito tutte sulle periferie perché mancano gli strumenti per agire nei centri storici. E' necessario che i forum continuino come tavoli di lavoro e di proposta, facilitati da chi lavora per il Piano.

Dentamaro, Assessore all'urbanistica del comune di Valenzano

Riteniamo di non avere periferie degradate e per questo motivo abbiamo deciso di non concorrere al bando dei PIRP, per non sottrarre risorse ai comuni che ne avevano più bisogno. Stiamo redigendo, invece, il PUG. La nostra vocazione è universitaria, per cui pensiamo di sviluppare in questo senso il nostro territorio. C'è l'intenzione da parte di alcuni privati di costruire 2.300 alloggi universitari. A tale scopo, verranno fatti tavoli di concertazione anche con la Provincia e i comuni limitrofi. Stiamo cercando di migliorare la viabilità lungo la ss. 100.

Leonardo Scorza, Presidente Circoscrizione di Bari Carrassi Mugivacca S. Pasquale

Le circoscrizioni sono un anello di raccordo tra il cittadino e le istituzioni comunali, sono un presidio sul territorio.

Non è possibile pensare al recupero fisico delle periferie senza affrontare problemi più ampi. A San Marcello si è costruito un laboratorio di progettazione partecipata di estremo interesse. Si è, infatti, costituito un Comitato di Quartiere che è ancora attivo e

virtuosamente sarà coinvolto nella progettazione. A Mugivacca, invece, si sta lavorando sin dal 1998, epoca in cui iniziarono i lavori per il contratto di quartiere. Ma la popolazione è stata coinvolta solo l'anno scorso per la prima volta. Con i PIRP, invece, si è tentato di costruire un percorso di partecipazione sin dall'inizio del processo.

Come circoscrizione in questi anni abbiamo costruito una serie di relazioni con scuole, parrocchie, etc. che hanno consentito di mettere a sistema le risorse.

Sull'idea di una città diffusa non sono d'accordo: "provincializzare" la città secondo i suoi bisogni e identità, in una logica di integrazione. (Cita Consulta per i Minori e Mani Tese).

Simonetta Lorusso, Assessore ai LL.PP. del Comune di Bari

L'amministrazione regionale e comunale stanno lavorando concretamente per la riqualificazione delle periferie e degli immobili ERP, gettando le basi per una reale trasformazione.

L'esperienza dei PIRP a Bari è stata bellissima. Devo ringraziare Barbanente e Giannini. Attorno ad un tavolo si sono seduti Giannini, associazioni di industriali, associazioni di cittadini. I fondi PIRP coprivano solo una quota attorno ai 4 milioni di euro, per cui i privati erano fondamentali per la riuscita del progetto.

Il problema dei cantieri e delle progettazioni infinite si può affrontare. E' il caso di San Girolamo, dove l'intervento della nostra amministrazione è stato finalizzato non solo al recupero degli immobili IACP ma alla riqualificazione del tessuto urbano nel suo complesso. Abbiamo spostato su questo intervento 7.5 mln di € prima destinati a un parcheggio a Santa Chiara a Bari Vecchia. L'intervento prevede il rifacimento della viabilità, delle infrastrutture fognanti, delle palazzine IACP (circa 280 alloggi) oltre alla nuova costruzione di circa 300 alloggi privati. In questo modo nel quartiere si produrrà un mix che evita ghettizzazione. È stata fatta anche un'indagine meteomarina per vedere le relazioni del quartiere con il mare, come indagine propedeutica alla riqualificazione del lungomare. Ora chiederemo ai cittadini che cosa vogliono per il loro lungomare.

Un'altra cosa che questa città ha dimenticato è la qualità. Il degrado favorisce l'insicurezza delle città. La gente va anche educata, la qualità delle progettazioni è fondamentale.

A fronte dei fondi europei che stanno per giungere in Puglia, abbiamo il dovere di rispondere in maniera incisiva e fare buone progettazioni.

Altro esempio è il Contratto di Quartiere di Mugivacca, una vera "bomba a orologeria" da noi ereditata. In un anno e mezzo, quel cantiere si è sbloccato e si sta avviando a buon fine. Riqualificare i quartieri con le persone all'interno è un problema serio e presenta grandi difficoltà. I cantieri stessi quando si fermano creano problemi ingentissimi. Partecipano imprese con scarsa professionalità e caratteristiche inadeguate. Servono mutazioni legislative a livello nazionale per evitare il blocco dei cantieri.

Rispetto alla questione delle progettazioni, ho chiesto un fondo per attivarle esternamente. Un esempio è il ponte dell'asse Nord-Sud (32 mln €). Nel bando abbiamo chiesto interdisciplinarietà, non potendo spendere per chiamare un grande architetto o designer. I futuri POR temo partano con il piede sbagliato: serve uno stanziamento di fondi per realizzare gli studi di fattibilità.

Abbiamo da 15 anni una facoltà di Architettura; lo stesso caso del Murattiano e di Via Sparano credo che sia un caso di ottimo effetto del concorso di progettazione: il dialogo, il confronto.

Luca Scandale

Per parlarci ancora, il Portale web è lo strumento più elastico e duttile che abbiamo. Il problema della progettazione in particolare è all'ordine del giorno del Consiglio dei Sindaci. Bisogna valutare le esperienze positive e negative. Tra queste ultime, i PIS e i PIT: sono state il risultato del nuovo centralismo regionale. Al contrario, il caso di Bari ha dimostrato

gli effetti positivi della costruzione di un'intermediazione (vedi gli effetti per Carbonara e Loseto), che la programmazione regionale deve essere seguita da una delega verso il basso delle scelte operative, modalità incarnata dai Piani di Area Vasta, che devono poter gestire strategie inerenti la conoscenza, il turismo, eccetera. La sintonia tra i vari organi della governance è fortunatamente forte. I 31 Comuni dimostrano che al di là delle differenze di appartenenza politica si riesce a dividersi solo su alti profili politici: vuol dire che il territorio ne sente l'esigenza, tanto che i 31 sindaci hanno chiesto una due giorni di lavoro con lo staff del Piano. La logica integrata dovrà essere anche quella delle nuove municipalità.

Laura Grassini

Non si tratta ora tanto di concludere, quanto di trovare i punti su cui approfondire operativamente i nostri ragionamenti. Abbiamo ascoltato chi queste nuove esperienze di partecipazione le ha vissute, attivate, progettate, gestite. Abbiamo sentito proposte operative interessanti come quella dell'autocostruzione o della cooperazione pubblico-privato nella costruzione di edilizia sociale. Abbiamo sentito citare i rischi di omologazione e standardizzazione dei nostri territori.

Mi sembra che tra i punti comuni si possano segnalare la condivisione di politiche di riqualificazione e non di nuova edificazione; la richiesta di nuovi servizi e di interventi-simbolo di valenza metropolitana nelle periferie come musei; la necessità di scelte che scongiurino il rischio di colonizzazione culturale; la necessità di attivare una rete di cooperazione tra le amministrazioni dei 31 comuni in modo da costruire integrazioni e sinergie nella costruzione tecnica e politica degli scenari futuri. È questo che il Piano Strategico aspira a fare.